



Ricordato il sacrificio di Matarese al cantiere di Sestri Ponente

Ai primi di settembre è stato ricordato il sacrificio di Ettore Matarese, ucciso a Sestri Ponente il 9 settembre 1943 quando, dopo la firma dell'armistizio, una pattuglia tedesca scesa da un autocarro cercò di entrare e occupare il Cantiere. La sentinella di guardia diede l'allarme, ma venne ferita da un colpo di pistola sparato dall'ufficiale nazista; fu allora che il Sottotenente Matarese, comandante la guarnigione messa a difesa della fabbrica, diede l'ordine ai suoi soldati di reagire. I tedeschi vennero messi in fuga ma Matarese cadde sul selciato colpito a morte.

Così davanti ad un cancello del Cantiere Navale, in via Buccari, l'ANPI di Sestri ha voluto ricordarlo con una cerimonia semplice e raccolta alla quale hanno presenziato il Capitano Giovanni Bisogno (in rappresentanza

del Generale Edmondo Fresia), Giosuè Guidetti per la Sezione di Sestri degli Alpini, i rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri, dei Vigili Urbani; la Direzione e il Consiglio di Fabbrica del Cantiere e Michele B. Thea per il Consiglio di Circostrizione del Medio Ponente. Presenti anche molte Associazioni della delegazione e, accanto al palco, le bandiere dell'ANPI, dei Combattenti Alleati, della CGIL e dell'AVIS.

Dopo la lettura – fatta dalla Prof. Clara Causa, autrice di un libro sulla Resistenza sestrese – della motivazione con la quale era stata assegnata a Matarese la Medaglia d'Argento alla memoria, il Presidente dell'ANPI locale, Augusto Pantaleoni, ricordava come, mentre a Sestri il Matarese dava ordine ai suoi soldati di sparare al vero nemico, nella vicina Bolzaneto la guarnigione italiana di stanza nella locale caserma si opponeva al tentativo dei tedeschi di occuparla. «Soldati e operai – concludeva Pantaleoni – contadini e intellettuali, tutti uniti, hanno così riscattato il nostro Paese dalla vergogna del fascismo».

L'oratore ufficiale, Edoardo Guglielmino (nella foto) dell'ANPI Provinciale, riprendendo gli argomenti di Pantaleoni, ha voluto mettere in risalto che sono state queste piccole grandi storie, quella di Matarese e di tanti altri giovani come lui, che ci hanno permesso di vivere in libertà ed in democrazia, e sono questi semplici ma essenziali valori che noi dobbiamo giorno dopo giorno difendere e saper trasmettere alle generazioni future.

Qui a Sestri vi è una Storia ricca di lotte per la difesa del lavoro, per la difesa dei diritti fondamentali dell'uomo, che sta a noi tutti mantenere viva. **(Silio Giorgerini)**

La scuola elementare di Arnasco e gli anni della Resistenza

Nell'anno scolastico 2001-2002 gli alunni della scuola elementare di Arnasco (Savona), guidati dalle insegnanti Capello, Gallizia, Gerini, Licari e Romano, nell'ambito del laboratorio di ricerca storico-ambientale, hanno rivisitato il periodo della Resistenza vissuto nel loro paese, attraverso i racconti dei nonni o di persone anziane, le interviste ai partigiani, le visite al locale Museo della Resistenza, nonché ai luoghi teatro di avvenimenti legati a quegli anni.

È stata inoltre ricostruita la storia di "Fischia il vento", l'inno partigiano delle cui parole è stato autore il giovane medico imperiese e comandante partigiano Felice Cascione, che assieme alla sua banda eseguì per la prima volta il canto in una zona vicinissima ad Arnasco e precisamente a Curenna di Vendone, il giorno di Natale del 1943, mentre i fedeli uscivano da Messa.

Tale canzone divenne poi il canto ufficiale di gran parte dei Distaccamenti dell'Italia del nord. Il lavoro degli

alunni è sfociato nella produzione di un giornale di classe e nella realizzazione di un cd, presentati nel giugno 2002, durante la manifestazione culturale "Arnasca d'Argento" ed è stato accolto con vivo interesse ed entusiasmo dal numeroso pubblico presente.

